

# Primo piano

## Focus con Muglia (Garante) e De Fazio (Polizia Penitenziaria)

**I problemi** Sovraffollamento, strutture fatiscenti, mancanza di personale, aggressioni e il primo suicidio di un detenuto  
**Le speranze** I corsi professionalizzanti, i laboratori artigianali, i lavori teatrali e i progetti "Genitori dentro" e "Biblio-Arte"

# Carceri in Calabria, ombre e luci

**V**a tenuta sempre alta l'attenzione. Ma tra tante ombre si intravede qualche bagliore. L'avvocato Luca Muglia, Garante della Regione Calabria per le persone private della libertà, di recente ha presentato la relazione annuale che analizza i vari aspetti dell'attività svolta nel contesto carcerario calabrese e oltre.

«Le criticità – dice in premessa – riguardano le condizioni strutturali, il sovraffollamento degli istituti, 9 su 12. L'inadeguatezza di molte camere detentive con schermature alle finestre o prive di doccia, la presenza limitata delle aree di socialità, dei passeggi e delle zone adibite al colloquio con i familiari, il numero consistente di eventi critici, le lacune della sanità penitenziaria, l'insufficienza delle offerte formative, l'inidoneità dei programmi finalizzati al reinserimento sociale, le carenze degli organi della polizia penitenziaria, dei funzionari giuridico-pedagogici e dei mediatori linguistico-culturali nonostante l'elevata percentuale di detenuti stranieri che appartengono a 15-20 nazionalità diverse».

Claudia Benassi

Criticità che secondo Muglia amplificano lo stato di vulnerabilità dei detenuti, producendo effetti negativi sia sul piano del trattamento sia sul fronte dell'accesso alle misure alternative. «La possibilità – continua – di attuare percorsi individualizzati che consentano di rilevare le carenze psicofisiche o le altre cause che hanno condotto al reato è messa a dura prova. Si aggiunge l'inagibilità delle camere di sicurezza, che obbliga le Procure a disporre sistematicamente che l'arrestato o fermato sia condotto all'interno del carcere in assenza di un provvedimento giurisdizionale, e le lunghe liste di attesa per il collocamento nelle Rems, con tutti i rischi conseguenti a carico degli interessati e della collettività. Nel corso dei numerosi colloqui con le persone private della libertà ho incontrato tanta sofferenza e disperazione. Del resto, come viene sostenuto, il carcere è "il posto dove parlano gli occhi"».

E la situazione è calda. Basta guardare i numeri, come sottolinea Gennarino De Fazio, segretario generale UILPA Polizia Penitenziaria. «In Calabria negli ultimi 4 mesi dell'anno appena conclusi sono state ben quaranta le aggressioni di detenuti ai danni di appartenenti alla Polizia penitenziaria. La media, pertanto, è di 10 aggressioni al mese, inferiore a quella nazionale se si considera il dato assoluto di 154 aggressioni mensili, ma non più così dissimile se si guarda al rapporto con il numero dei detenuti e che si attesta alla quota di un'aggressione ogni 75 reclusi in regione, a fronte di una ogni 97 a livello nazionale. A questo, vi sono da aggiungere, nello stesso periodo, 175 casi di resistenza e ingiuria a pubblico ufficiale, un atto intimidatorio, un danneggiamento a un bene personale, 8 proteste con battitura delle inferriate, una protesta collettiva con rifiuto di rientrare in cella. In sintesi, un totale di ben 224 eventi critici, due al giorno, la quasi totalità della turbativa dell'ordine, della disciplina e della sicurezza penitenziaria, oltre che dei canoni di civile convivenza».

Un quadro palesemente molto preoccupante che si autoscrive e che si incarna in un commento generale di emergenza penitenziaria. Che si conosce anche per il sovraffollamento detentivo e la mancanza di operatori in tutti i profili professionali. «Al 130% di reclusi in più rispetto ai posti disponibili, si contrappone un sottodimensionamento della Polizia penitenziaria per almeno il 70% in una realtà in cui, peraltro, vi sono immensi difficoltà pure in relazione all'assicurazione del servizio sanitario».

Una situazione generale che dovrebbe, sempre secondo De Fazio, essere presa in carico dal Parlamento per approvare una legge per la riforma complessiva del sistema di esecuzione penale. La riorganizzazione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e del dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e la riorganizzazione dei compiti di



**L'avvocato Luca Muglia**  
Garante della Regione Calabria per le persone private della libertà

**Gennarino De Fazio**  
Segretario generale UILPA Polizia Penitenziaria



### Lo scorso anno 160 gli agenti picchiati e finiti in ospedale

«I numeri del disastro carcerario non lasciano dubbi sulle incapacità di gestione ed evidenziano una guerra quotidiana. L'anno che si è appena concluso è le cronache di queste prime settimane del 2024 che segnano, purtroppo in continuità con il 2023, l'acuirsi dell'emergenza del sistema penitenziario, hanno determinato la mia scelta di avviare un nuovo tour tra alcune carceri per rilanciare la mobilitazione. La prima criticità è quella delle aggressioni e delle violenze contro il personale penitenziario». Lo sottolinea Aldo Di Giacomo, della segreteria dell'Osapp, sindacato autonomo della polizia penitenziaria, che non condivide i giudizi sulla situazione carceraria espressi dal sottosegretario Andrea Delmastro e dal Guardasigilli Carlo Nordio. «I dati del 2023: sono stati oltre 1800 i poliziotti penitenziari mandati in ospedale con una prognosi dai 7 giorni in su perché picchiati dai detenuti, con una media di 5 al giorno, 160 in totale in Calabria».

polizia penitenziaria: «In mancanza di ciò, – tuona ancora De Fazio – temiamo che il baratro non sia molto lontano, come dimostrano anche gli 11 detenuti che si sono già tolti la vita nei primi 15 giorni dell'anno. Ultimo suicidio un paio di giorni fa proprio a Rossano. Il recluso che ha posto fine anzitempo alla sua esistenza, impiccandosi, era di origini egiziane, aveva solo 34 anni e avrebbe finito di scontare la pena l'anno prossimo. Non c'è tanto da aggiungere». In Calabria nel 2023 si sono registrati quattro suicidi: «Il tragico evento di Rossano – prosegue il garante – segue quello di un detenuto italiano avvenuto a Catanzaro negli ultimi giorni del 2023. In meno di un mese, quindi, due vite spezzate per sempre. A conferma della gravità della situazione arrivano altri numeri: i tentati suicidi dall'ottobre 2022 all'ottobre 2023 nelle carceri calabresi sono stati ben 146».

Un quadro a tinte fosche che racchiude, però, qualche nota positiva. Prosegue il garante: «I progetti di istrutto ma chiudono interventi articolati, anche se limitati. Buona l'attività di italiani corsi professionalizzanti e dei laboratori artigianali. L'officina di lavorazione del ferro a Locri, i laboratori di pasticceria o oremaria a Catanzaro, di infissi e alluminio a Vibo, di punfilazione e pizzeria a Paola, di sartoria nella sezione femminile di Reggio, di falegnameria e ceramica a Rossano, nonché le serre presenti nei vari istituti. Di indubbio valore il progetto

"Genitori dentro" rivolto ai detenuti di Laureana di Borrello con figli di età non superiore ai 16 anni, con la realizzazione di una baita in legno attrezzata a misura di bambini in cui i detenuti incontrano i familiari secondo prestabilite turnazioni, e il progetto unlock – "Liberare le emozioni" sul trattamento psicologico degli autori di reato condannati per violenze di genere, atti persecutori, maltrattamenti o reati sessuali, che ha coinvolto gli istituti di Castrovillari, Catanzaro e Vibo, con l'obiettivo della prevenzione della recidiva mediante una presa in carico innovativa e multidisciplinare. L'offerta scolastica risulta mediamente rafforzata, così come la proposta didattica dei poli universitari penitenziari. Le lezioni a custodia attenuata garantiscono ottimi risultati in termini di riduzione della recidiva ed inclusione sociale». E appare come sempre sullo sfondo l'idea dimenticata nel nostro Paese che la pena deve essere rieducativa: «Per comprendere quanto pesino gli "errori di sistema" – ricorda Muglia – basti pensare che in Italia il mantenimento giornaliero di un detenuto è di 154 euro, ma solo 35 centesimi sono impiegati per la rieducazione. Oltre l'80% della somma è destinata ad acquisti di beni e servizi, personale, edilizia, manutenzione. Ovviamente in Calabria la situazione non è diversa, ma esistono prassi virtuose che dimostrano come questa regione sia capace di sopprimere alle lacune con competenza, passione e creatività. Mi riferisco, ad esempio, al lavoro teatrale "Nessuno escluso" curato dal regista Adolfo Adamo e messo in scena insieme ai detenuti del carcere di Cosenza presso il teatro Rendano; al laboratorio teatrale e arti sceniche "A casa: il ritorno a noi" realizzato dall'associazione "Con i miei occhi" con il contributo della sezione detentiva femminile di Castrovillari; al progetto "Biblio-Arte" di Arghilla che ha promosso la lettura in carcere, coinvolgendo diverse discipline, dalla musica alla pittura; alle tache artistiche realizzate e donate dai detenuti di Crotone a Papa Francesco, al Presidente della Repubblica e al DAP per ricordare il naufragio e la tragedia di Steccato di Cutro o, infine, ai percorsi di giustizia riparativa e di revisione critica a sfondo religioso realizzati nel carcere di Palmi. In altre parole, ogniquale volta alle persone ristrette si offrono occasioni di formazione, di crescita o introspezione personale i risultati non tardano ad arrivare».

E la strada secondo il garante regionale è solo una: «Ciò che fa la differenza – conclude – sono le modalità "che abitano il tempo e lo spazio" dell'esperienza detentiva. Mettiamo da parte, quindi, le etichette e concentriamo l'attenzione sulla qualità di misure ed interventi. Dignità della persona, tutela dei diritti e difesa sociale possono convivere e stare insieme».

di FEDERICA ESTERNA

“Per comprendere quanto pesino gli "errori di sistema" basti pensare che in Italia il mantenimento giornaliero di un detenuto è di 154 euro, ma soltanto 35 centesimi sono impiegati per la sua rieducazione. In Calabria la situazione non è diversa, ma esistono prassi virtuose che dimostrano come la regione sia capace di sopprimere alle lacune con competenza e creatività»

Luca Muglia

“Al 130% di reclusi in più rispetto ai posti disponibili, si contrappone un sottodimensionamento della Polizia Penitenziaria per almeno il 70 per cento in una realtà in cui, peraltro, vi sono immensi difficoltà anche in relazione all'assicurazione del servizio sanitario. Necessaria, quindi, da parte del Parlamento una legge di riforma complessiva»

Gennarino De Fazio